

## FELICITÀ SUL WEB

# Nozze in Svezia per Ingrid e Lorenza

Soldani, piombinese acquisita, spiega come la coppia ha trasformato la propria esperienza in un manifesto per i diritti gay

di **Melisanda A. Massei**

PIOMBINO

Quando dieci anni fa Lorenza e Ingrid si sono conosciute, probabilmente non pensavano che dal loro incontro sarebbe fiorito un cammino di speranza e gioia rivolto a tutte le coppie omosessuali.

E invece da sette anni e mezzo Ingrid Lammiinpaä e Lorenza Soldani stanno insieme, e ora che - lo scorso 21 giugno - la loro unione è diventata matrimonio, il progetto è quello di far conoscere la loro esperienza e aprire strade alla normalità delle loro vite. Entrambe sono nate a Firenze. Ingrid nel 1977. Lorenza nel 1979. Una ha un padre svedese e una doppia cittadinanza. L'altra ha una casa a Piombino che la rende un po' una concittadina acquisita, soprattutto quando il suo lavoro presso il Sociolab l'ha portata a collaborare a molti dei progetti che si sono svolti in città, compreso quello su Baratti, quasi tre anni fa. «Grazie a Sociolab - dice - ho collaborato col Centro giovani, tant'è che il sindaco Anselmi una volta, così, per scherzare, disse di conferire a noi del gruppo la cittadinanza onoraria».

Ingrid, invece, è laureata in architettura e di professione fa la grafica. È stata lei a disegnare e realizzare «Lei disse sì / She said yes» ([www.leidissesi.net](http://www.leidissesi.net), con annessa pagina Facebook), il portale che racconta la loro vita quotidiana di coppia e - soprattutto - il loro matrimonio. «Noi - spiega Lorenza - abbiamo fatto una scelta privata e l'abbiamo resa pubblica. Il proposito era quello di fare un lavoro di visibilità. Mostrare un lato positivo dell'omosessualità quando i media non facevano che mostrarne il lato problematico, tragico: suicidi, bullismo. Mostrare come la nostra vita di coppia sia in realtà simile a quella di una coppia etero». Spesso il tema delle unioni omosessuali, aggiunge Lorenza, viene strumentalizzato o modificato da chi non lo conosce realmente:

**Le due ragazze accompagnate all'altare dal padre di Ingrid**

Con allegria ed eleganza. Dai regali alle bomboniere, dalle pentole ai certificati, fino alla cerimonia, che si è svolta in Svezia. Laggiù, spiega Lorenza, una coppia omosessuale può contrarre matrimonio anche quando solo una delle due persone che la compongono ab-



«Il nostro intento è normalizzarlo facendo conoscere la nostra vita, i nostri amici e il nostro matrimonio attraverso il racconto dei preparativi». Foto, disegni, video.

bia la residenza o la cittadinanza svedese (è il caso di Ingrid). Ma quello verso la Svezia non è stato il solo viaggio intrapreso da queste due coraggiose giovani donne. Per molti mesi Lorenza e Ingrid hanno percorso su e giù l'Italia per far conoscere a quante più persone possi-

bile il loro progetto, e «non solo a quegli ambienti o associazioni che solitamente si occupano di solidarietà». L'obiettivo: raccogliere fondi affinché i video realizzati possano diventare un documentario. «Il nostro matrimonio non è legalmente riconosciuto in Italia - aggiun-



**Ingrid Lammiinpaä (a sinistra) e Lorenza Soldani**

ge Lorenza - perciò, grazie a un'amica avvocato, abbiamo intenzione di iniziare una battaglia legale per ottenere, in assenza di una legge specifica, un riconoscimento pari a quello che è stato approvato negli Usa, dove se un matrimonio omosessuale contratto in uno

Stato dove esso è permesso diventa valido anche negli Stati in cui non è consentito. Anche qui sarebbe una tutela per tutti - conclude - per le due persone coinvolte, che così costituiscono un nucleo familiare, ma anche per lo Stato stesso».